



# STADIO di PARMA

Quaderno degli attori  
**PIER PAOLO DALLA CHIESA**

Presentato il  
21 gennaio 2023

## CONSIDERAZIONI

Voglio esprimere la mia più ferma contrarietà alla realizzazione di un nuovo stadio nell'area Tardini.

In verità faccio fatica ad esporre queste brevi considerazioni perché ormai è chiarissima la mancanza di interesse da parte dell'Amministrazione pubblica alle voci dissonanti, alle voci di tutti coloro che vedono un gravissimo errore nel voler perseguire e portare a termine questo progetto di rifacimento dello Stadio lì dove si trova, la mancanza di interesse a questo grido di allarme e, aggiungo, di dolore nel vedere i propri diritti ad una vita finalmente 'normalizzata' dallo spostamento dello Stadio, ma non solo, ad una riqualificazione dell'intero quartiere senza lo Stadio, ad una valorizzazione della qualità dell'aria, ad un miglioramento della viabilità, ad una migliore vivibilità, ad un recupero dell'anima residenziale di questo quartiere piuttosto che quella commerciale verso la quale ci stiamo dirigendo, ad uno sviluppo urbano sostenibile per i prossimi decenni, e, in ultimo, ad una ripresa del valore degli immobili che gravitano in quell'area.

Ho letto tante ipocrisie riportate nel Dossier di progetto, scritte per giustificare e difendere un'operazione illogica, forzata, priva di futuro e dannosa per un intero quartiere e una parte della città: si parla nel Dossier (punto 1) di 'sostenibilità sociale ed ambientale' in che modo? Congestionando di traffico, di smog e di caos un intero quartiere?! Si legge (p. 4.4) che 'il Tardini è al suo posto da 100 anni e per questo è NECESSARIO che la sua localizzazione rimanga in quel punto, ma come?? E' vero il contrario, proprio perché è lì da 100 anni quella posizione è obsoleta, è resa obsoleta dallo sviluppo della città che dal 1920 ad oggi si è triplicata, quadruplicata, ... è diventata una posizione senza futuro, che non può più ospitare eventi sportivi o spettacoli di grande portata; c'è scritto che 'questo Stadio consente la valorizzazione di una cultura inclusiva' (p. 4.2): è vero l'opposto, è una SCELTA (!) divisiva, a discapito di coloro che vivono nel quartiere Cittadella e zone limitrofe e che proprio per questo dovrebbe essere loro riconosciuta un'attenzione maggiore.

Potrei continuare, la lista è lunga, ma ormai è chiaro ed evidente che questa lodevole iniziativa dell'Amministrazione di intraprendere un percorso partecipativo della popolazione sul tema dello Stadio è rimasta lettera morta, una bella intenzione ma che nella realtà si è risolta nella raccolta di opinioni su come fare questo o quell'intervento. Questo significa parlare delle briciole sulla tavola distogliendo l'attenzione dall'elefante che campeggia a centro tavola. L'elefante è la questione di dove rifare lo Stadio. Su questo punto molti cittadini hanno visto l'Amministrazione mettersi le mani sugli occhi e sulle orecchie per evitare di ascoltare le voci dissonanti di cui parlavo prima. Non è un errore, è una scelta ben precisa. E non mi ha meravigliato il fatto che tutti (!) gli interventi (nell'incontro del 22.12.22 al cinema Astra) siano stati contrari all'accoglimento di questo progetto – cosa che ha spinto il moderatore degli incontri, dr Ozzola, ad invitare a parlare qualcuno con opinione favorevole: nessuna risposta. E la stessa cosa, senza l'invito del moderatore, si è ripetuta in quello del 19.01.23. Io mi aspettavo che un processo partecipativo prevedesse l'ascolto di tutti, una valutazione nel merito di tutte le posizioni emerse soppesando gli interessi coinvolti e quindi una decisione e una posizione nei confronti del proponente. Evidentemente la decisione è stata presa a tavolino con il proponente per cui questa partecipazione popolare postuma diventa una scatola vuota, un contentino per i dissenzienti.

Eppure il Comune conosce bene la questione perché già nel 1990 è stato ammodernato lo Stadio quando ormai era evidente a tutti che lo Stadio in quella posizione aveva esaurito il suo compito, una posizione cioè al di fuori di quella che in una lettera del 1922 di Ennio Tardini, citata nei Quaderni dalla famiglia Tardini, veniva considerata 'Circonvallazione Sud'. Mi riferisco ad una lettera che Ennio Tardini invia ai consoci a dicembre 1922 in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'inizio dei lavori di costruzione dello Stadio "posto nel Viale di Circonvallazione Sud a Barriera Vittorio Emanuele"; cioè 100 anni fa lo Stradone e V.le Partigiani d'Italia erano considerati una 'Circonvallazione', cioè una parte della tangenziale di allora! E lo Stadio era appena fuori la circonvallazione. E la stessa cosa dovremmo fare oggi, ricostruire lo Stadio nei pressi della tangenziale, non nei pressi del centro storico.

Molti cittadini, fra cui il sottoscritto, attendono da 32 anni che lo Stadio venga delocalizzato.

Ora che ci sarebbe la possibilità troviamo un'Amministrazione pubblica che si genuflette alla proposta di rifare lo Stadio lì dove si trova ora, ma non solo, con il proposito di lasciarlo lì almeno per 90 anni e per di più aprendolo 7gg/7. Permettetemi, ma questo è assolutamente inaccettabile.

Certo, direte, se il proponente dice che lo vuole rifare lì e solo lì, non si può certo obbligarlo, ma allora bisogna avere il coraggio (e neanche tanto, direi) di dire che lì dov'è non si può più rifare ex-novo perché va contro la logica, perché va contro il futuro, va contro gli interessi VERI della città, con tutti gli studi e le argomentazioni tecniche che sono già state fatte e presentate e che parlano chiaro, eseguite da professionisti non di parte, comprese tutte le criticità rese note dagli stessi tecnici del Comune e che poi sono state messe a tacere. Nel posto in cui è ora andrebbe permessa solo la manutenzione dell'impianto ed eventualmente qualche miglioria necessaria.

In attesa di chi?

Qui faccio appello a tutti, cerchiamo, proponiamo la possibilità di rifare lo Stadio in un luogo consono lontano dal centro ad un nuovo Presidente che, magari, ci porta in serie A e, magari, ci fa tornare ai fasti di un tempo, però mi sembra logico che prima di rifare lo Stadio sarebbe opportuno riconquistare la serie A e consolidare il posto nella categoria perché in caso contrario rischiamo di avere uno stadio mondiale per la serie B. Interessa a qualcuno avere il Maracanà e giocare in serie B? E' presumibile pensare che il Presidente Krause abbia interessi sportivi, ma sicuramente anche interessi commerciali. La logica del massimo profitto vuole il perseguimento congiunto di entrambi gli obiettivi. Ma se questo per qualsiasi motivo non fosse possibile quale dei due prevarrebbe? Prevale il primo, i successi sportivi, il raggiungimento della massima categoria e il suo consolidamento negli anni successivi in una posizione di classifica 'tranquilla' (quindi non a lottare per non retrocedere 1 anno o 2 dopo) oppure il perseguimento del massimo guadagno economico, dei ricavi delle attività commerciali, degli spettacoli di natura non sportiva, ... . Tutto lecito, sia chiaro, a condizione che queste legittime operazioni commerciali non vadano fatte a discapito e sulla pelle degli abitanti. Nel contesto appena delineato la domanda è automatica: chi tutela, se non l'Amministrazione pubblica, l'interesse dei cittadini?

Chiudo dicendo che da qualsiasi parte si prenda, questa vicenda presenta problemi, gravi ripercussioni sulla vita dei cittadini e della città, totale mancanza di visione prospettica, noncuranza del vero interesse pubblico, quello dei cittadini su cui ricadono i maggiori svantaggi di questo progetto.

Così non si raggiungono i risultati. Mi sembra che il proponente insieme all'Amministrazione comunale vogliano spingere a tutti i costi una nave in porto passando in mezzo e sopra gli scogli.

Un progetto può essere fermato per una rivalutazione dell'interesse pubblico originario, e di sollecitazioni sulla rivalutazione dell'interesse pubblico ne sono arrivate tante in queste settimane e in questi mesi, compresi interventi pubblici da parte di cittadini, politici, professionisti, comitati, associazioni, giornalisti, portatori di interessi, ecc ... tante posizioni diverse che dicono una cosa sola a cui mi aggrego:

'Fermiamoci!' ed iniziamo a percorrere questa strada.

#### NOTA SPORTIVA

Non nascondo che da quando è nata quest'idea di ricostruire uno stadio al posto del Tardini la mia fede gialloblu ha subito innanzitutto una forte delusione (le considerazioni sopra riportate sull'ammodernamento dello stadio nel 1990 sono ancora vive e presenti) nonché un brusco raffreddamento. Questo tuttavia non mi ha impedito di sognare ad occhi aperti e guardando le altre squadre sono stato attratto da una in particolare: l'Atalanta.

L'Atalanta è tornata in serie A nel 2011. Da allora milita stabilmente nella massima serie. Nel 2019 ha giocato la finale di Coppa Italia ed è arrivata 3a in classifica a fine Campionato aggiudicandosi il diritto a partecipare alla Champions League. In Champions ha superato la fase a gironi, negli ottavi di finale ha vinto in casa e fuori contro il Valencia e ai quarti ha ceduto al PSG solo nei minuti di recupero dopo essere andata in vantaggio e resistendo in 10 uomini fino al 90° contro giocatori del calibro di Mbappé e Neymar.

In quell'anno (2020) l'Atalanta arrivò nuovamente 3a in Campionato e l'anno successivo tornò in Champions andando a vincere in casa del Liverpool e dell'Ajax! In Champions League!!

Nel 2017 il Presidente Percassi acquista lo stadio 'Atleti Azzurri d'Italia' dal Comune di Bergamo aggiudicandosi il bando di vendita per 8 milioni di euro (finiti nelle casse del Comune). Lo rinnova e il 1° lug 2019 lo stadio viene rinominato 'Gewiss stadium'. Lo stadio Gewiss si trova a 3,5 km dal centro di Bergamo (contro gli 1,1 km di distanza tra il Tardini e p.zza Garibaldi).

Ho riportato queste note sull'Atalanta perché Bergamo è una città del tutto simile a Parma: è una città di medie dimensioni, con un buon tenore di vita, operosa e con una squadra di calcio che non si può annoverare fra le 'big'. E' quasi superfluo dire che il mio sogno ad occhi aperti era quello di vedere i giocatori in maglia crociata andare a vincere in trasferta in Champions League e a giocarsela fino all'ultimo minuto con squadre ben più titolate. E' molto difficile e, per ora, siamo molto lontani, tuttavia credo che il Parma possa ambire, possa tentare di fare un percorso simile. Non dico vincere lo scudetto, ma arrivare nelle prime posizioni. Io farei i salti mortali perché si avverasse quel sogno e credo sia pressoché impossibile trovare un solo tifoso che non sottoscriverebbe questo cammino. Sarebbero soddisfazioni calcistiche mai raggiunte, un coinvolgimento totale di tutta la cittadinanza, un entusiasmo ai massimi livelli da parte di tutti, dai tifosi alla società e, presumo, in primis del Presidente (quale ancora non so).

Non sto certo qui a dispensare consigli non richiesti e, probabilmente, non graditi.

Dico semplicemente ciò che avverto e cioè che il progetto di rifacimento dello Stadio nell'area Tardini (scordiamoci ovviamente di mantenerne il nome) va in direzione diametralmente opposta al percorso che ho delineato qui sopra e di cui ho l'impudenza di credere che sia fattibile. Prendiamo pure il binocolo, ma prima ancora di prenderlo dobbiamo invertire la rotta.